

COMUNICATO STAMPA

“HYBRID THEORY”, A SALERNO LA PERSONALE DI MARCO GALLOTTA

**DAL 6 AL 28 OTTOBRE NEL NORMANNO PALAZZO FRUSCIONE IN MOSTRA
SESSANTA OPERE REALIZZATE CON LA TECNICA DEL “PAPER-CUTTING”**

Classe '73, Marco Gallotta è l'artista salernitano che dal 1990 vive a New York per il quale Tempi Moderni ha voluto organizzare la sua prima personale a Salerno, “Hybrid Theory”. Dopo aver messo la sua arte al servizio d'importanti brand come Vogue, Apple, Chanel e Nike Gallotta torna in città per esporre le opere che stanno segnando la sua carriera. Gallotta è l'artista italiano che ha realizzato anche il ritratto di Will Smith. La location scelta per questo che si preannuncia come l'evento dedicato alle “sovrapposizioni e stratificazioni di linguaggi e segni” – come scritto da **Gianpaolo Cacciottolo**, curatore della mostra – è il normanno Palazzo Fruscione, vicino all'antica via dei Canali della Salerno romana. Un ulteriore riferimento metaforico a quel gioco d'intrecci che dal 6 ottobre si susseguiranno fino al 28 ottobre 2017. La mostra, in gran parte dei giorni, diventerà l'ideale contenitore artistico per la presentazione di libri, talk sul rapporto tra economia ed arte, lezioni universitarie a porte aperte, cinema d'essai e concerti. Il filo rosso tematico, scelto dal direttore scientifico di Tempi Moderni **Alfonso Amendola**, sarà sempre quello dell'“ibridazione”.

Circa 60 sono le opere che costituiscono il percorso espositivo organizzato secondo ben precisi micro nuclei tematici. Ai primi lavori di Marco Gallotta si affiancheranno le ultime produzioni, molte delle quali inedite ed appositamente concepite per “Hybrid Theory”. Sulle pareti di Palazzo Fruscione si potranno ammirare i ritratti di personaggi famosi (Barack Obama, David Bowie, Freddie Mercury, Leonardo Di Caprio, Frida Kahlo e altri, insieme alla nuovissima serie disegnata per Chanel già famosa in tutto il mondo), la serie dedicata al tema della bellezza e i “paper-cut on photograph”. La sezione riservata ai nuovi lavori di Gallotta, invece, è tutta incentrata sulla sua ricerca sull'ibridazione, “*allineandosi allo spirito del tempo attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie disegnative che contribuiscono a definire una nuova dimensione estetica e dilatano ancor di più il carattere esplorativo dell'indagine sull'immagine portata avanti negli anni dall'artista*”, come rimarcato nel concept della mostra stessa.

“*Fruizione piena dell'opera in quanto tale*” è il punto da cui si è partiti nel definire anche le linee guida del percorso da proporre. Ad accogliere i visitatori ci sarà un ingresso ridisegnato in funzione della mostra con tanto d'interazione visiva tra lo spettatore, l'opera e l'artista. E così Tempi Moderni ha affidato all'architetto designer salernitano, **Fabrizio Demma** per Bevilacqua Interni, l'ideazione e la realizzazione dell'allestimento di Palazzo Fruscione. L'esposizione si dispiega su due piani del palazzo, il secondo e il terzo, e propone una teoria per immagini sull'ibridazione di linguaggi (intaglio, disegno, pittura, fotografia, collage) provando a collegarsi al discorso contemporaneo sulle contaminazioni culturali.

L'evento è organizzato dall'Associazione Culturale Tempi Moderni, presieduta da **Marco Russo**, con il sostegno del Comune di Salerno, della Camera di Commercio di Salerno, ed il patrocinio dell'Università degli Studi di Salerno e della Fondazione Alario per Elea – Velia Onlus.



BIOGRAFIA ARTISTA

Marco Gallotta nasce a Battipaglia nel 1973. Si trasferisce prima in Trentino, poi a Londra, e dopo varie tappe europee, nell'estate del 1998, approda a New York. Qui rafforza la sua idea di arte, soprattutto nel dialogo continuo e creativo con i tanti movimenti della cultura newyorkese. Frequenta il Fashion Institute of Technology (FIT) dove si laurea in "General Illustration" e successivamente si specializza in "Fashion Illustration". Il suo percorso artistico si muove tra l'attività di pittore e d'illustratore. Oltre a varie esposizioni delle sue opere in Italia e negli Stati Uniti, come quelle nella galleria One Art Space di New York, Snap Orlando e Yeelen Gallery di Miami, ha avuto collaborazioni importanti con la Nike, Le Nazioni Unite, "Radio City Music Hall", il "New York Stock Exchange", il compositore italiano Ennio Morricone, la rivista "Vogue", l'attore Will Smith e la celebre casa di moda Chanel.

BIOGRAFIA CURATORE

Gianpaolo Cacciottolo (Salerno, 1987) è critico d'arte e curatore indipendente. Si è laureato in Scienze dei Beni Culturali e in Storia e Critica d'Arte (con una tesi dedicata alla figura di Harald Szeemann) all'Università degli Studi di Salerno. Collabora con riviste di arte contemporanea italiane e internazionali, sia per le edizioni online che per quelle cartacee. È tra i dieci selezionati dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino per Campo – Corso per curatori 2015/2016. Ha curato tra il 2013 e il 2014 una serie di collettive di giovani artisti salernitani. Ha curato insieme ad altri "PIIGS. An Alternative Geography of Curating" presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino (4-6 novembre 2016), un progetto sulle manifestazioni artistiche e curatoriali di Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna. È stato ideatore e relatore dell'incontro col regista Giovanni Troilo, "Uno Sguardo al Cuore dell'Europa. Il caso di Charleroi tra storia, attualità e sperimentazione artistica", presso l'Università degli Studi di Salerno (15 dicembre 2016). Ha curato la sezione "Young Talents" dell'edizione 2017 di AFFORDABLE ART FAIR MILANO (9-12 febbraio 2017). Ha lavorato come intern nel Dipartimento curatoriale del Museo Madre di Napoli. Vive e lavora tra Salerno e Napoli.

CONCEPT

Hybrid Theory è la prima mostra personale salernitana di Marco Gallotta (Battipaglia, 1973), artista campano che vive e lavora a New York da circa vent'anni. Dopo varie peregrinazioni giovanili tra il Nord Italia e il Nord Europa in cui ha assorbito influenze e combinato esperienze, all'inizio degli anni Duemila Gallotta si stabilisce negli Stati Uniti, prima a Boston e poi definitivamente a New York, dove approfondisce e consolida i suoi studi artistici al Fashion Institute of Technology, aprendosi in particolare al mondo della moda e della pubblicità. Gli strumenti che predilige sono quelli propri del disegno e della pittura, ma è col paper-cutting che Marco Gallotta imprime alla sua cifra stilistica un sigillo, un marchio di fabbrica distintivo, riconoscibile, che si evolve e si arricchisce nel tempo. Il taglio di Gallotta, rigorosamente con bisturi, si trasforma in una azione di ricerca di strati di soggetto che procede per sottrazioni. Il concetto di ibridazione, di derivazione scientifica, è qui traslato in termini artistici mediante sovrapposizioni e stratificazioni di linguaggi, segni e materia, un processo che rivela l'incontro e la coesistenza di attitudini e suggestioni: la figura umana, trattata secondo i dettami estesi del ritratto, accoglie geometrie mutuare direttamente dalla natura, con elementi di pura astrazione che si innestano su figure ed immagini, mentre una matrice concettuale convive con una dimensione estetica fortemente legata a un'abilità tecnica, all'incrocio tra arte e artigianato. *Hybrid Theory* è una mostra antologica che riunisce più di cinquanta opere, le esperienze più significative del percorso artistico di Marco Gallotta, dai primi esperimenti con linoleum (*linocuts*, 2008) ai "paper cuts on photograph", passando per la serie dei ritratti di personaggi famosi (*David Bowie*, 2015; *Lady Gaga*, 2016; *Leo*, 2016; *Mercury*, 2016; *Obama*, 2016; *Spike Lee*, 2016; *Frida*, 2017), i "Fashion Ink" usati da Vogue come arredo di un importante photoshoot del 2016 e la ormai celebre serie di bottiglie realizzata per Chanel. Le caratteristiche formali del lavoro di Gallotta, coniugate sempre con una volontà di





approfondimento tecnico e verifica del campo visivo, appaiono predominanti, ma alcune delle opere esposte mostrano anche dei legami forti con temi ed esperienze sociali di forte impatto: ad esempio il dittico sciolto dedicato alla coppia gay Craig e David (*Craig*, 2016; *David*, 2017), i colori, le parole e le forme ibride di *So hard to say I love you* del 2013 e la serie *Balance* (2014) si rivolgono con delicatezza al tema della “genders equality”, mentre *Voices in the silence* (2013) è un paper-cut con inchiostri e cera che affronta la triste vicenda del mercato della prostituzione delle bambine asiatiche, avendo come riferimento reale l’attività di Somaly Mam e della sua fondazione statunitense. L’esposizione si dispiega su due piani di Palazzo Fruscione, il secondo e il terzo, e propone una teoria per immagini sull’ibridazione di linguaggi (intaglio, disegno, pittura, fotografia, collage) provando a collegarsi al discorso contemporaneo sulle contaminazioni culturali. *Hybrid Theory* si inserisce come tassello ultimo in un mosaico internazionalmente riconosciuto, composto da un artista che, di ritorno da importanti esperienze lavorative con Vogue, Apple, Chanel, Nike e altri grandi brand, sceglie la città di Salerno per esporre i risultati del suo lavoro nel momento centrale della sua carriera. (*Gianpaolo Cacciottolo*)

Info per i media: Concita De Luca (393 9034488)

